

Ruscio: il 50% dei fanghi liberato in acqua

## Il mare torna pulito ma a Pizzo sott'accusa finisce il depuratore

L'imprenditore ha gestito  
l'impianto in passato:  
«Ma oggi è ancora peggio»

Sul finire dell'estate il litorale di Pizzo presenta acque chiare e cristalline che fanno dimenticare quelle verdi/giallognole, con tanto di schiuma e bolle di agosto.

Sulla questione – o meglio sulla situazione generale del Golfo di Sant'Eufemia – si erano occupate tre Procure ma ancora l'inchiesta non ha sortito esiti. Eppure molti addebitano la responsabilità al depuratore di Pizzo non in grado di smaltire il carico antropico estivo.

A puntare il dito contro l'impianto, c'è anche chi lo conosce bene perché lo ha gestito sino a qualche anno fa, l'imprenditore Bruno Ruscio. «Dietro alla problematica c'è il depuratore – sostiene – perché non solo non funziona, ma non vengono lavorati i fanghi ed il 50% finisce in mare. Ne ho avuto conferma qualche giorno fa quando un mio ex dipendente mi ha detto che sono stato l'unico che in pochi mesi ha realizzato 5 vagoni di smaltimento, perché avevo smaltito anche quelli prodotti dal precedente gestore, pagando per sabbie e fanghi perché non abbiamo fatto il verbale di consegna. Mi sono trovato in un marasma – aggiunge Ruscio – anche per il fatto che il Comune non pagava per cui nel corso della gestione si sono sommati differenti problemi. La mia vicenda giudiziaria è andata avanti per anni, per finire poi in prescrizione».

Ruscio dunque suggerisce alla Capitaneria ed alla stessa Arpacal di approfondire le indagini in questa direzione: «Il problema è serio e, ai tempi, lo avevo già denunciato al Comune, pronto anche ad intervenire sui lavori necessari. Ma le cose presero un'altra piega: sospesero i lavori tanto ordinari che straordinari che

mi accingevo a realizzare quale conduttore dell'impianto. L'ex sindaco mi disse che avrebbero fatto una gara; aspetto che ritenevo poco valido poiché ero il conduttore ed avevo già incassato l'ok del responsabile di settore. Ma, nelle more mi ero concentrato su altri interventi e quando è arrivata la Capitaneria ha trovato l'impianto non idoneo, proprio per quei lavori non appaltati oltre che per il carroponete che si era rotto. Ne ho avuto un grave nocumento. Eppure ho lavorato in modo esemplare ed oggi questa situazione mi disgusta perché le cose sono peggiorate».

E nel ricordare che lo scorso anno l'impianto è stato sequestrato perché sversava in mare, l'imprenditore evidenzia: «Il depuratore ha ancora i sigilli... non dovrebbe essere significativo questo aspetto? Credo che tutti sappiano ma dove sono i responsabili? Il capro espiatorio sono stato io?».

La gestione dell'impianto ha decisamente segnato Ruscio il quale, davanti a quanto è accaduto questa estate, continua a chiedersi: «Solo io ho dovuto pagare un prezzo non indifferente? E oggi? Le istituzioni e chi di dovere dove sono? Invoco seri controlli ed è quello che dovrebbe pretendere tutta la comunità, a garanzia della sua salute e dell'unica risorsa che ci resta, il mare. Iniziamo da adesso a mettere mano e si vada a fondo per verificare gli scoli in mare: non è difficile individuarne l'origine».

r.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Bruno Ruscio  
sollecita  
interventi  
e controlli  
da avviare  
per tempo**